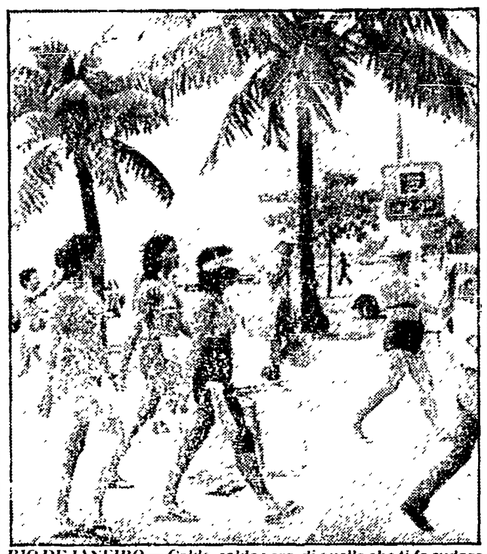
Terrorismo: nuovi dubbi su un vecchio infiltrato dei CC

ROMA — Era dai tempi di «Frate mitra», al secolo Marco Pisetta (l'uomo che fece arrestare i «capi storici» delle Br) che non si parlava più di infiltrati nelle organizzazioni terroristiche. Ma la precisazione ufficiale del ministro Scalfaro sul caso di Rocco Ricciardi — l'infiltrato dei carabinieri che preannunciò il delitto Tobagi cinque mesi prima — ha riportato in primo piano alcuni dubbi inquietanti che hanno accompagnato alcune fasi dell'attacco eversivo in Italia. Il «caso Ricciardi» ha un precedente di cui si è sempre parlato pochissimo, ma molto significativo, che è stato ricostruito ieri da «Paese Sera». È quello di Paolo Santini, un giovane che venne arrestato dalla DIGOS a Roma nel dicembre del '79: in casa aveva l'arsenale di un gruppo satellite delle Brigate rosse, il «Gruppo armato di Monte Mario». Con lui furono arrestati altri terroristi. Ma Santini disse subito ai giudici di essere un infiltrato dei carabinieri; il colonnello Antonio Cornacchia, capo del Reparto operativo dei CC di Roma (il suo nome si ritrovò poi negli elenchi della P2), confermò la versione del giovane, tirandolo fuori dai guai. Santini fu prosciolto. Ma il ruolo di questo «infiltrato» è sempre rimasto misterioso: nonostante la sua presenza nelle file terroristiche romane (che potrebbe risalire anche all'epoca del sequestro Moro), nel '79 furono assassinati tre poliziotti e furono compiuti numerosi altri attentati. Neppure dopo l'arresto, a quanto risulta, Santini è stato di molto aiuto alle indagini. Fatti e misfatti del gruppo armato di cui egli custodiva l'arsenale, sono stati infatti rivelati da Marino Pallotto, un «pentito». Il quale non può più raccontare nulla: è morto l'anno scorso, suicida in carcere.



RIO DE JANEIRO — Caldo, caldo vero, di quello che ti fa sudare e ti fa desiderare un bagno in mare o una doccia come l'unica delle soluzioni. Se da noi è cominciato l'inverno — anche sul calendario — a Rio de Janeiro è cominciata la lunga estate brasiliana. Nella foto, il ritorno dei bagnanti dalla spiaggia di Copacabana.

Tra le 20,30 e le 23 Canale 5 batte tutti; soltanto i tg tengono alti gli indici RAI

ROMA — Canale 5 esulta e annuncia il sorpasso. Passa mezz'ora e le telescriventi delle agenzie battono la risposta della RAI: i primi siamo ancora noi. È la cosiddetta «guerra dell'ascolto» che continua a base di milioni di telespettatori persi o conquistati. Per quanto riguarda i dati diffusi ieri sembrano aver ragione sia le tv private che il servizio pubblico. Le cifre sono quelle elaborate dall'ISTEL e riguardano il periodo 2-29 novembre 1983, quando più accesa è stata la battaglia serale a colpi di sceneggiati e film. L'ISTEL svolge la sua indagine quotidiana considerando l'arco orario che va dalle 18 alle 23,30. Poi ci sono due scomposizioni, per ricavare medie riferite a orari più ristretti: 18-20,30 e 20,30-23. Le tv private si sono rifatte ieri a quest'ultima fascia di programmazione. Considerando un quarto d'ora medio si ricava la seguente classifica: 1°) Canale 5, con 8 milioni e 109 mila ascoltatori; 2°) RAI1, con 7 milioni e 322 mila; 3°) Italia 1, con 4 milioni e 12 mila; 4°) Retequattro, con 3 milioni e 106 mila; 5°) RAI2, con 2 milioni e 289 mila; 6°) RAI3, con 111 mila ascoltatori. Come si può notare l'orario scelto dalle tv private esclude la fascia dei telegiornali. Naturale che sia così — spiegano a Canale 5 e nelle altre tv commerciali — dal momento che noi non possiamo fare telegiornali nazionali; l'unica fascia oraria per una comparazione seria è quella 20,30-23. Sempre secondo questa classifica il gruppo Berlusconi da solo (Canale 5 e Italia 1: quest'ultima conferma la sua impetuosa crescita) supera abbondantemente la RAI. Aggiungendo Retequattro le tv private hanno addirittura oltre 5 milioni di spettatori di vantaggio sul servizio pubblico. La RAI risponde che se la fascia oraria adottata per la misurazione dell'ascolto è quella 18-23), ad essa occorre far riferimento per avere dati e medie corrette, che non siano estrapolate e segmentate unicamente per far colpo sui pubblicitari. Quindi la classifica «vera», sempre elaborata dall'ISTEL, è questa: 1°) RAI1: 7 milioni di ascoltatori; 2°) Canale 5: 5,2 milioni; 3°) Italia 1: 3,1 milioni; 4°) RAI2: 2,9 milioni; 5°) Retequattro: 2,8 milioni. Di RAI3 non viene fornito il dato. Sempre secondo le fonti di viale Mazzini, rispetto a ottobre RAI1 conserva le posizioni, migliorano lievemente RAI2 e RAI3. In sostanza l'informazione si conferma come il punto residuale di forza del servizio pubblico. Ma i tg appaiono come una diga contro la quale preme un'onda d'urto sempre più difficile da contenere. A meno che non ci si decida a dare regole del gioco certe a tutto il settore televisivo.

Dissociati, pronta la legge PCI

ROMA — Il PCI ha messo a punto il disegno di legge sui dissociati dal terrorismo («Disposizioni a favore di coloro che si dissociano dal terrorismo»): il testo verrà presentato al Senato (primi firmatari Ugo Pecchioli, Raimondo Ricci e Mario Gozzini, senatore della Sinistra indipendente). Composto di 5 articoli, il disegno di legge ruota su questi cardini: la previsione di limitati casi di non punibilità (reati associativi, di favoreggiamento, di apologia) di coloro che hanno tenuto concreti atteggiamenti di dissociazione; la attenuazione delle pene per tutta una serie di altri reati, sempre con esclusione dai benefici di coloro che si sono resi responsabili di delitti di sangue. Il disegno di legge non ricalca, comunque, il provvedimento per i cosiddetti pentiti che prevedeva una larga rinuncia da parte dello Stato della potestà punitiva.

Spie, si ascolterà Craxi

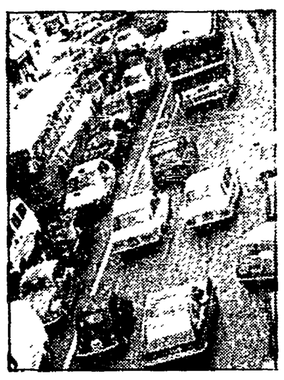
ROMA — Il presidente del Consiglio, Bettino Craxi, ha ricevuto ieri a Palazzo Chigi il presidente del comitato parlamentare per i servizi di informazione e di sicurezza, il senatore repubblicano Gualtieri, che lo ha invitato a partecipare alla prossima riunione del comitato stesso in programma per i primi di gennaio.

Il presidente Craxi ha accettato l'invito dichiarandosi pronto a riferire al comitato sulle questioni di sua competenza. Com'è noto il comitato stesso nei giorni scorsi aveva deciso di ascoltare Craxi sulla questione sollevata dalla Svizzera e che riguarderebbe la presenza di spie italiane in territorio elvetico. Attorno alla vicenda negli ultimi giorni s'è innescata una vivace polemica. Ora l'obiettivo del comitato parlamentare è capire fino in fondo se l'accusa svizzera di violata sovranità abbia un fondamento reale.

Auguri, regali, due giorni di vacanza. Ma come saranno?

ROMA

Miracolo In centro stavolta forse si gira



ROMA — Il tassista romano, il «tassinaro» è, come tutti sanno, il più qualificato esperto di traffico della capitale. Quello che ieri mattina ci ha portato dal giornale (vicino alla stazione Termini) al comando dei vigili urbani (dietro il Campidoglio) in poco più di dieci minuti (miracoloso, un tempo record), non ha affatto smentito questo luogo comune. Appena appena sollecitato si è profuso in un monologo a metà strada tra la lamentazione quotidiana che si può raccogliere in qualsiasi momento e in qualsiasi angolo di città e la «dissertazione» da «esperto». È uno spaccato degli umori sul traffico che circolano in questa città. L'oggetto è la circolazione in versione natalizia. Come è andata, come sta andando?

«Non è andata né bene né male, si circola ancora e questo è già buono. Ma il traffico di Natale non è diverso da quello del resto dell'anno. Un po' più di gente sì, qualche punta, qualche ingorgo in più, ma ormai qui a Roma è Natale per 365 giorni di fila e più in periferia che al centro. Negli ultimi tempi la novità è proprio questa: si circola peggio nei quartieri periferici. Ma ce l'ha presente la Casilina quando la gente va al lavoro, la mattina, o la zona di Boccea o Prati? Auto in seconda, terza, anche quarta fila. Nei sensi unici ci si salva perché ancora non siamo all'indecenza delle macchine parcheggiate che bloccano tutta la carreggiata. Ma nei doppi sensi è un macello: rimane libero un solo senso di marcia e lì si ingorga tutto: "passo io, passi tu" e intanto la fila si allunga. Ma lo sa che ci sono zone che mi rifiuto di servire? Quando arriva la chiamata dal radiotaxi faccio finta di non sentire».

Nel centro, azzardiamo, va un po' meglio...

«Sì, ma mi spiega perché a Piazza di Spagna, isola pedonale, ogni giorno ci sono centinaia di auto in sosta? I vigili li capisco, fanno barriera, ma c'è gente che gira una mattina intera e alla fine, poi, il varco lo trova. Ora hanno chiuso alle auto dalla Bocca della Verità a piazza Venezia. Funziona, a piazza Venezia si circola un po' meglio, ma l'ingorgo si è spostato sui lungotevere: ponte Garibaldi è da urlo».

Al comando dei vigili urbani confermano, esperimento riuscito, con qualche riserva. Il traffico è come un sistema idraulico, quello che togli da una parte si scarica dall'altra. Può cambiare ad una condizione: che nel «sistema» venga introdotto meno liquido. In questo caso meno auto. Il Comune si sta dando da fare, insistiamo con il tassista.

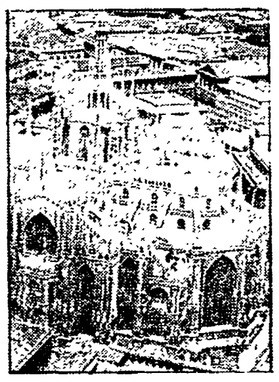
«Sì la buona volontà c'è, ma bisogna convincere i romani a lasciare l'auto a casa. Ma lo sa che c'è gente che vuol fare gli acquisti di Natale saltando da una parte all'altra della città per trovare l'oggettino firmato? Sì, diamine, ognuno è libero di far quel che vuole, ma in una città di tre milioni di abitanti, sotto le feste, se tutti fanno così, addio libertà: non ci si muove più. Ma i romani fanno fatica a lasciare l'auto a casa. E allora come si fa?».

Già, come si fa? In questo Natale '83 in centro — dicono i vigili — hanno circolato meno auto. È un buon auspicio per l'anno che arriva?

Daniele Martini

MILANO

Troppe auto, nessuno più ama i tram?



MILANO — *Altro che Natale. Mercoledì sembrava si fosse scatenata l'Apocalisse: tram inchiodati sulle rotaie rese viscide da una pioggia incessante, macchine l'una dietro l'altra immobili, ogni tipo di automezzo incastrato al centro di qualsiasi incrocio, non un semaforo funzionante, gente inviperita a bordo della propria scatoletta a quattro ruote, gente sconfortata in piedi sull'autobus. Sopra le teste di tutti, beffardi, i festoni natalizi luccicanti di lampadine. La paralisi è stata totale, ed è durata più di sei ore. Milano si è trasformata in un gigantesco ingorgo. In una parola, è successo l'incredibile. Sì, perché non è pensabile che una città come questa — produttiva, laboriosa, attiva, anche frenetica — possa essere completamente paralizzata. E o non è, Milano, città in tutto e per tutto metropoli europea? Se è così, l'ingorgo non è concepibile. Qualcosa non deve aver funzionato per il verso giusto.*

Partiamo da Natale, una festa che c'è tutti gli anni, ineluttabilmente. Gli esperti dicono: «Ad ogni Natale la città si intasa. Tutti vanno a fare compere, quasi contemporaneamente, negli stessi posti; prevalentemente in centro e rigorosamente in macchina. Inevitabile che il traffico si blocchi». Certo, ma non si è mai verificato che l'ingorgo durasse tanto a lungo e coinvolgesse tanta parte della città (l'intero settore nord-orientale). Ma mercoledì pioveva, e la pioggia, sempre secondo gli esperti, insieme al traffico privato costituisce da sempre una miscela esplosiva in grado — come si è visto — di mandare in tilt l'intera città. C'è stato anche qualcuno che ha tentato di spiegare il caos cittadino con la «catena per la pace» alla quale, nonostante tutto, mercoledì sera hanno partecipato migliaia di persone. Ma questa è una spiegazione che non sta in piedi: il traffico è stato bloccato tre ore prima che la gente affluisse sul percorso che unisce — attraversando Milano — il consolato sovietico a quello degli Stati Uniti. E allora?

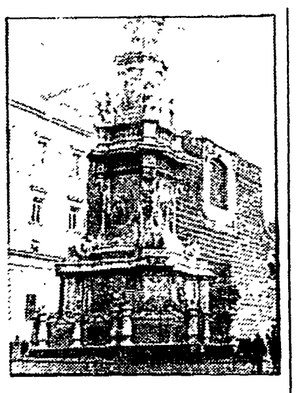
«La verità è che ci sono troppe macchine private - dicono all'ATM, l'azienda di trasporto pubblico —, che troppa gente preferisce il proprio mezzo al tram o alla metropolitana». Ma voi avete le carte in regola? «Certo che le abbiamo: qui in città circolano duemila mezzi nostri, e sono in grado di trasportare due milioni di passeggeri al giorno. Proprio ieri la linea 1 della metropolitana ha raggiunto il massimo storico, con 356 mila passeggeri che hanno timbrato il biglietto, cui si deve aggiungere un 40 per cento di passeggeri con la tessera. Sempre ieri la linea 2 ha trasportato più di 237 mila persone». Le cifre, come al solito, tappano la bocca più di qualsiasi altra argomentazione. Resta il dato negativo: questa è una città che non può ospitare più di tante macchine ed è venuto il tempo, se non lo si è fatto prima, di attrezzarsi per trovare una prospettiva non paralizzante, tenuto conto che Milano esercita sempre più un potere attrattivo sui centri minori della Lombardia.

Che fare, allora? Come misura di emergenza, dopo l'esperienza assurda di mercoledì scorso, si è chiesto aiuto alla polizia stradale, che in questi giorni natalizi presidierà gli incroci cittadini in appoggio ai vigili urbani. C'è anche qualcuno che sta facendo gli scongiuri in modo che il tempo regga, almeno per il periodo delle feste, dato che uno dei maggiori responsabili dell'intasamento sembra essere la pioggia. Da parte sua, l'ATM da tempo ha organizzato una campagna di sensibilizzazione contro l'uso dell'auto privata, soprattutto in centro. Ma forse è venuto il momento per scelte drastiche. Auto e città non sempre vanno d'accordo.

Fabio Zanchi

NAPOLI

Prezzi alle stelle, città in «tilt»



Dalla nostra redazione

NAPOLI — Correva l'anno 1817. La sera del 12 gennaio un tale di nome Henri Beyle, in arte Stendhal, partecipò alla riapertura del teatro S. Carlo. Tanta la folla, tanta la ressa, che ci rimise anche il «frac» nuovo di zecca. Ai posteri lasciò poi questo ricordo: «Finalmente il grande giorno. Il S. Carlo riapre i battenti. Grande eccitazione, torrenti di folla, sala abbagliante. All'ingresso, scambi di pugni e spintoni. Avevo giurato di non arrabbiarmi e ci sono riuscito. Ma mi hanno strappato le falde dell'abito...». Stendhal amava Napoli, citarlo è dunque consentito. Qualcosa di quel vizio dello spingersi e del travolgersi è ancora rimasto. Si spingono tutti: ricchi e poveri, belli e brutti. C'è ressa dovunque: nelle strade, sui marciapiedi, negli autobus. Le festività natalizie sembrano aver esaltato questa tendenza alla deambulazione «impazzita». Parlando di traffico e di shopping natalizio il commento del tassista, solitamente banale è scontato, è questa volta d'obbligo. «Dottò — dice — mi dovete credere: è proprio un casino...».

Il povero prefetto Boccia ce l'ha messa tutta. Ha rispolverato il decreto «pari e dispari», quello che oggi fa camminare le auto a targa pari e domani quelle a targa dispari; ha precettato gli autoferrotranvieri di un sindacato autonomo che minacciavano scioperi per tutto il periodo festivo; ha lanciato appelli alla collaborazione. Ma la città è andata egualmente in «tilt». Tutti si lamentano, perfino i commercianti che da questo via vai continuo dovrebbero pur trarre qualche beneficio. «Tanta gente per strada, poca nei negozi...» — dicono. Quest'anno hanno anche anticipato le «svendite» che per ragioni fiscali le hanno chiamate «vendite promozionali».

Gira e rigira, però, la sostanza è sempre la stessa: una spigola costa almeno cinquantamila lire, un capo firmato va oltre il milione... si capisce bene che è meglio guardare che comprare. E le vetrine della vecchia via Roma, dell'elegante via dei Mille, della caotica via Luca Giordano e della elitaria piazza dei Martiti sono l'ideale per qualche attimo di innocente evasione.

Eppure anche nel centro antico è possibile trovare isole felici: S. Gregorio Armeno, ad esempio, il vicolo dei presepi e dei pastorai. Qui non arrivano auto, non c'è spzio per gli autobus. Tra madonne e re magi in miniatura, tra castelli di cartapesta e scenari di legno e sughero puoi liberamente lasciarti andare e rifarti dello stress. Ma anche qui attenzione ai prezzi: un pastore originale, alto non più di dieci centimetri, si aggira sulle diecimila lire. Minacciosi incominciano allora ad apparire anche pastori di gomma, decisamente più economici, ma la tradizione è in pericolo e in molti sono già scesi sul piede di guerra.

Altri sollevano questioni più interessanti: e se tutto il centro antico diventasse un'isola felice come S. Gregorio Armeno?

I progetti ci sono, le idee non mancano. Ma ci vorrebbe qualcuno che passasse dalle parole ai fatti. E invece a Napoli non c'è chi decide: non c'è il sindaco, non ci sono gli assessori. la macchina comunale è letteralmente fuori uso.

Laici e scudocrociati stanno facendo proprio come quei signori di cui parlava Stendhal: scambi di pugni e spintoni per entrare nel palazzo.

Marco Demarco

Treni nel caos Salta la linea Reggio-Roma Ritardi record

Una mareggiata ha divelto i binari - Sofferenze e attese anche di dodici ore

COSENZA — La linea Reggio Calabria-Roma è rimasta interrotta per oltre nove ore, dalla mezzanotte di giovedì alle 9.30 circa di ieri mattina, nel tratto Paola (Cosenza)-San Lucido. Una forte mareggiata ha infatti divelto a cinque chilometri circa da Paola la massicciata di protezione e sostegno dei binari.

Tutto il traffico fra Sud e Nord è rimasto bloccato fino a quando, ieri mattina, i tecnici delle FS non sono stati in grado di riattivare il binario a monte (percorribile, comunque con estrema cautela). Le condizioni del mare hanno comunque reso difficile il lavoro di ripristino. Nel pomeriggio il traffico ferroviario ha subito una nuova interruzione per la chiusura temporanea anche del binario riattivato. Per tutta la nottata si è continuato a lavorare per rendere nuovamente agibile il binario a mare.

I tecnici delle FS contavano di poter completare il lavoro entro stamani, sempre mare permettendo. I treni hanno subito ritardi che in alcuni casi sono arrivati a dieci-dodici ore. Mediamente si è registrato un ritardo dei treni viaggiatori di circa cinque ore. Se entro stamani il traffico sarà riattivato su entrambi i binari si potrà arrivare alla normalizzazione degli orari, al massimo, entro la serata.

Natale al «bello stabile», molta neve, poco freddo

Il preoccupante aspetto della siccità è stato cancellato da un nuovo assetto della situazione meteorologica. Con la formazione di una vasta e profonda area di bassa pressione che si estendeva dall'Etiopia nord-occidentale sino al Mediterraneo, le perturbazioni provenienti dall'Atlantico hanno trovato una facile via d'accesso verso la nostra penisola. Per le giornate di Natale e S. Stefano il tempo potrebbe essere caratterizzato da variabilità. L'attività nuvolosa potrà essere più frequente sulle regioni settentrionali, le schiarite più ampie sulle regioni centrali e quelle meridionali. E probabile sulla pianura padana una formazione di nebbie anche fitte. La temperatura non dovrebbe subire particolari diminuzioni. Un Natale che non presenta aspetti invernali troppo pronunciati anche se, come detto in precedenza, l'abbondante innevamento delle zone alpine farà la gioia dei numerosi turisti che su quelle località trascorreranno il periodo natalizio.

Sirio

Un bel pranzo val pure una Messa

Come scegliere un buon ristorante - I criteri dell'ultima «Guida Espresso» - Una mappa della cucina eccellente nelle metropoli e nei piccoli centri - «Cappelli» e «ventesimi», ma occhio anche ai prezzi

Un'Italia buona, buonissima, la più buona che si possa immaginare. È quella, saporita, gustosa, profumata e «molto dolce» che la «Guida de L'Espresso 1984» (lire 18.000) ci fa balenare nelle sue circa 1.600 fragranti pagine: «2.550 ristoranti e trattorie, 700 alberghi e pensioni noti e meno noti». Una Guida che, al lume dei famosi ventesimi, cappelli da cuoco, cangurini e salvadanai, ci porta attraverso le delizie gastronomiche di ogni parte d'Italia, attraverso la celebrata civiltà della buona tavola, anch'essa vestigio tangibile e retaggio non caduco di popoli antichi e nobili. Buona cucina, buona civiltà (e ci viene appunto in mente che i barbari Unni, dai visi deformi e dal naso schiacciato, mangiavano solo orrido cibo crudo in sella ai cavalli dai quali non smontavano mai). In queste feste, comunque, converrà tenere questa guida sotto mano e per i milioni di italiani che vanno in giro e per quelli che restano nelle loro città e che potranno scoprirvi qualcosa di nuovo.

Buona cucina, già i nomi delle pietanze sono una leggenda. Bagna cauda e mocetta di stambecco al miele, faraona in salsa reale, crepes al luppolo e panna cotta al caffè, coniglio in matelot (ricetta del 700 piemontese), tapulone d'asino, gamberi di fiume alle mele renette, terrina di coniglio all'Erbaluce, «carpionata» mista con zucchette, bistecchine di tacchino, polpettine alla menta, uova al cirighet, risotto all'aragosta e gnocchi Dunderet, «Osso di Nerone»; bignè di formaggio, capretto al Barolo, manzo del Certosino.

E budino della nonna, il «sogno del Madraccio alla fiamma» (che è un dolce speciale piemontese), «violin» di cervo all'uva, bavarese di pesche alla salsa di mirtilli, bigoli co l'arna, «musetto in galera», salmone all'esquimese con salsa Marta in agrodolce, crema di capponi e nodino alla Guido Reni, mosaico di rana pescatrice alle erbe di giardino, zabaione ghiacciato alla vaniglia e nocciole, «polpettine di neonata», sella d'agnello con fegato d'oca, sfoglia di pera, crespelle alle castagne, gelato al fior di melo, torta di mele calda...

Anche i nomi dei locali hanno la loro storia, scampoli di costume e di vicende paesane, evocazione di personaggi e abitudini, a volte spariti da tempo: donna Giovanna e trattoria Sorangelo, taverna dei Sassi e Za Mariuccia, Leon d'oro e Tatobb, il Copetin e la Ca' del lago, De la vecia, Cuccagnina e Rigoletto e Risorgimento: e l'immancabile antica osteria del Ponte e l'immancabile antica trattoria della Pesa.

Cangurini e Cappelli da cuoco sono disseminati su tutto lo Stivale, ma andateli a cercare soprattutto nella «periferia dell'Impero», nei paesi sconosciuti e dimenticati dalle guide ufficiali, cercateli a Canneto sull'Oglio e a Villarfocchiardo (Torino), a Notaresco (Abruzzo), Gagliano del Capo (Lecce), persino a Gallarate e Carnago: e spesso è una vera, grande scoperta. L'indice che corre da la Guida, è in realtà un delizioso itinerario verso ignoti paradisi gastronomici, lontani dai grandi centri, fuori delle strade abituali, oasi sperdute dove ancora si coltiva onorevolmente il piacere del buon cibo. Così da questo prezioso indice, vademecum dei viandante «colto», saprete dove si può mangiar bene a Milano e a Roma, a Firenze e Venezia, ma anche ad Arceva come a Bacoli, a Lainate come a Pettenasco, Valeggio, Trebasceghe e Zompitta in provincia di Udine.

Un'altra sorpresa. La mappa dell'eccelso, in fatto di cibo, cioè i ristoranti con 19/20 e i fatidici «quattro cappelli», è in Italia estremamente ristretta: non più di quattro ristoranti, secondo la valutazione dell'Espresso, e precisamente, uno a Firenze, uno a Milano e ben due in provincia: a Cassinetta di Lugagnano (Milano) e a Imola (il famoso San Domenico).

C'è poi la scelta schiera dei «tre cappelli» (18 e 17 ventesimi, non più di 35 ristoranti): e anche qui è il trionfo della periferia. Tranne uno a Milano, quattro a Roma, due a Palermo, uno a Venezia (Harry's Bar), due a Bologna, le insegne prestigiose avanzano in piccoli e piccolissimi centri, nelle cittadine appartate, Goito e Tricesimo, Malgrate e Solighetto, Merano, Lucca, Torgiano, Argenta. Senza contare il plotone dei «due cappelli», rigogliosamente presenti nella nostra buona provincia.

C'è anche il salvadanaio, un occhio attento cioè ai prezzi praticati. Non sono moltissimi i locali italiani dove il prezzo alla fine del pranzo è superiore alle 50-60-70 mila lire (vini esclusi); ma non sono pochi quelli da 40-50 mila, nemmeno quelli da 30 mila, ahinoi. Ci resta tuttavia la consolazione dei numerosi locali dove ancora una buona cucina è servita con 20-25 mila lire; e spesso, in certi paesini sconosciuti ma anche in certe trattorie romane, umbre o laziali, si può ancora mangiare piuttosto bene con 15 mila lire.

Una selezione di 700 alberghi completa la Guida, ma a noi sembra più pregevole e «poetica» la cartina dei vini regione per regione: cari consigli sul «bere locale», preziosi accostamenti tra piatto e bicchiere, indicazioni sui grandi vini delle varie zone, quei nomi che evocano colori d'ambra e rubino, bouquet famosi, i Barbaresco e i Barolo, i Cartizze e i Pinot, i classici Chianti, il Nobile di Montepulciano, l'antica Vernaccia di San Gimignano, le ambrosie di Ulisse e del Ciclope...

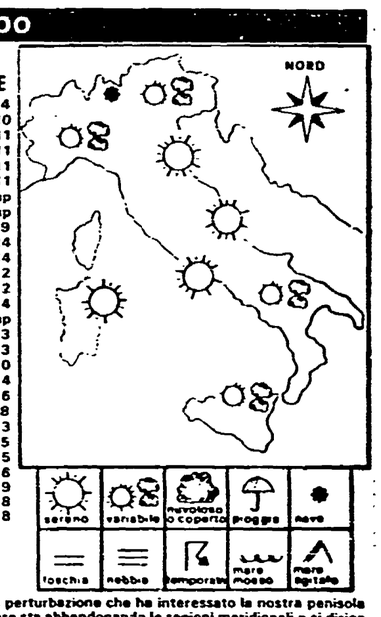
Buonissima Italia. Ci viene in mente quel proverbio inglese: «Chi mangia bene beve bene; chi beve bene dorme bene; chi dorme bene non pecca; chi non pecca va dritto in cielo»...

Maria R. Calderoni

Giudice Usa: Babbo Natale esiste, abita al Polo

NEW YORK — «Babbo Natale», rivoltosi ad un tribunale per chiedere un risarcimento danni da un giornale che aveva messo in dubbio la sua esistenza, si è visto riconoscere quanto chiedeva da un giudice dello Iowa. «Babbo Natale esiste, è una figura pubblica che mantiene la propria residenza spirituale nell stato dello Iowa e nel cuore dei suoi cittadini», ha stabilito il giudice Thomas Renda, chiamato ad esaminare la protesta avanzata al suo tribunale da «Babbo Natale, indirizzo: Polo Nord» contro il quotidiano locale «Des Moines Register». Questi aveva pubblicato un annuncio che metteva in guardia contro alcune offerte d'affari che in realtà, sarebbero state delle frodi. «Non esiste Babbo Natale» era scritto sul giornale. Da qui la citazione in giudizio. Al numero di telefono lasciato dall'insolito querelante risponde un parrucchiere, Jerry Feix, che si è definito un «aiutante» di Babbo Natale. Le due parti si sono accordate, su suggerimento del giudice, su un pagamento danni di mille dollari (circa un milione e settecentomila lire) che verranno devoluti ad una organizzazione di assistenza ai senza tetto.

Il tempo



TEMPERATURE		
Bolzano	−3	4
Verona	2	10
Trieste	9	11
Venezia	5	11
Milano	np	11
Torino	np	11
Cuneo	np	np
Genova	np	np
Bologna	5	9
Firenze	4	14
Pisa	3	14
Ancona	7	12
Perugia	7	12
Pescara	8	14
L'Aquila	np	np
Roma U.	7	13
Roma F.	8	13
Campob.	4	10
Bari	11	14
Napoli	4	16
Potenza	6	8
S.M.L.	11	13
Reggio C.	11	15
Messina	12	15
Palermo	15	16
Catania	9	19
Alghero	9	18
Cagliari	12	18

SITUAZIONE: La perturbazione che ha interessato la nostra penisola nelle ultime 48 ore sta abbandonando le regioni meridionali e si dirige verso il Mediterraneo orientale. Tra il passaggio di questa perturbazione e l'arrivo della successiva c'è un certo intervallo dovuto alla formazione di un'area di alta pressione che dall'Africa nord-occidentale si estende verso il continente. La prossima perturbazione sarà destinata ad interessare le regioni settentrionali solo marginalmente.
IL TEMPO IN ITALIA: Sulle regioni settentrionali e su quelle centrali condizioni iniziali di tempo discreto caratterizzato da scarsa attività nuvolosa ed ampie zone di sereno. Durante il corso della giornata tendenza ad aumento della nuvolosità a cominciare dall'arco alpino e successivamente dalle regioni settentrionali. Sull'Italia meridionale inizialmente cielo nuvoloso con qualche precipitazione residua ma con tendenza a graduale miglioramento. Possibilità di banchi di nebbia sulla Pianura Padana specie durante le ore notturne e quelle della prima mattina. Temperatura senza variazioni notevoli.
SIRIO